

*Saleh Zaghloul* La Siria è terra di poeti, ha regalato agli arabi e a chi vuole nel mondo intero almeno tre dei più importanti poeti arabi contemporanei: uno è senz'altro Adonis, 82 anni, più volte candidato al premio Nobel, vincitore dell'ultima edizione (2011) del prestigioso premio Goethe; nel nostro paese ha ricevuto il premio Nonino per la poesia (1999) ed il premio Lerici Pea per l'Opera Poetica (2000).

Il grande poeta siriano è da sempre impegnato per la libertà, la democrazia e soprattutto per uno sviluppo laico del mondo arabo. Dopo un anno e mezzo nelle carceri siriane nel 1956 per attività di opposizione, va in esilio prima in Libano fino al 1982 e poi in Europa.

Intervistato l'11 febbraio scorso dal giornale austriaco Profil, Adonis dice che egli è contro il regime siriano ma è anche contro l'opposizione composta da una stragrande maggioranza di fondamentalisti islamici; dice di non volere cambiare una dittatura militare con una peggiore dittatura religiosa e dichiara la propria contrarietà ad interventi esterni in particolare ad intervento militare che avrà gli effetti distruttivi avuti in Iraq. "Non capisco come è possibile chiedere agli stessi che hanno colonizzato la Siria di liberare il popolo siriano". Egli non crede che l'occidente sia interessato alla liberazione dei popoli arabi: "fosse vero l'Occidente sarebbe intervenuto prima di tutto per liberare il popolo palestinese che soffre da 50 anni una sistematica oppressione e distruzione".

Adonis racconta di essere stato entusiasta all'inizio delle rivolte arabe in Tunisia e Egitto, di aver scritto qualche poesia ispirato da esse, ma dopo la vittoria dei movimenti islamici nelle elezioni egli ha cambiato idea: "non basta la democrazia delle elezioni, anche Hitler è arrivato al potere attraverso le elezioni". Per Adonis le rivolte arabe sono più vicine al medioevo che all'era moderna: "non ci sono possibilità di un vero cambiamento senza la laicità, senza separare religione e stato e senza la totale parità dei diritti per le donne. La dittatura militare controlla la mente mentre quella religiosa controlla la mente, il corpo e la vita quotidiana; è una dittatura totalitaria".

Le dittature devono andarsene - dice Adonis - e bisogna continuare la lotta contro di esse ma liberi di ogni ideologia religiosa. "Dobbiamo chiederci quale regime verrà al posto di questo e non bisogna dimenticare che nella regione c'è già un paese che ha la religione come base ed è Israele, e non abbiamo bisogno di altri regimi religiosi". Per Adonis esistono i musulmani moderati ma non i movimenti islamici moderati. "Il movimento dei fratelli musulmani è un movimento fascista ed è oggi sostenuto da Stati Uniti, Arabia Saudita, Qatar e Israele con l'obiettivo distruggere l'asse composto da Iran, Siria e Hezbollah. Se davvero l'occidente vuole un Islam moderato dovrebbe iniziare ad instaurarlo in Arabia Saudita".

Alla domanda se pensa dunque che il mondo arabo abbia perso la battaglia per la libertà e la democrazia Adonis risponde di sì. I laici democratici nel mondo arabo sono oggi divisi in una parte che condivide il pessimismo di Adonis ed un'altra che continua a sperare: da più di un anno i cittadini arabi continuano a riempire le piazze e le strade, anche in Tunisia ed Egitto e finché la lotta continua nelle piazze c'è speranza.